

Praticamente Innocua

Viaggio semiserio nell'Aquila post-sisma

di *Ford Prefect*



Modelli
Danilo Cianca

Intervista
Ford Prefect
Luisa Nardocchia
Nello Avellani (fotografie)

Lettere
Tiziana Irti
Walter Mancini
Trio 99

PREFAZIONE

Trovo semplice e naturale iniziare questa presentazione elencando quello che questo libro non è. Non è una raccolta nostalgica di scorci urbani. Non è una passeggiata nei luoghi della memoria. Non è una spiritosa rivisitazione del territorio. Non è un libro-denuncia a caccia di colpevoli. Non è un *cahier de doléance* sulla ricostruzione. Non è una guida turistica, non è un osservatorio di carattere antropologico, non è una narrazione, non è un libro della memoria, non è niente di tutto questo. *Praticamente innocua*, lo vedrete, è altro.

Tutti abbiamo seguito Ford Prefect sulle pagine di *NewsTown*, e ogni uscita era una festa, una corsa col sorriso alla lettura vorace, quasi febbrile dei suoi pezzi, che inspiegabilmente ti lasciavano una sensazione di appagamento. Quando lessi il primo, vinsi lo stupore e iniziai una spasmodica “caccia” all’autore. Perché non si firmava? Perché non cavalcava l’onda della popolarità, come hanno fatto tutti? Chi era questo redivivo Douglas Adams? Anzi chi era questo Ford Prefect? A quali avventure ci avrebbe introdotto, con la sua ottica straniata di alieno? Io “dovevo” assolutamente dare una faccia all’unica penna aquilana che si faceva leggere da me senza lasciarmi addosso un sapore appiccicoso. Ford Prefect scriveva come se fossero le cose stesse a dettarsi a lui. Dopo tutti questi anni, era l’unico a restituirmi la città, faceva quello che avrebbero potuto e dovuto fare altri, deputati alla ricostruzione: ecco, lui l’aveva ricostruita nella mia testa, col sorriso e l’ironia che la rendeva ancora perfettamente viva. Senza la *visio* del come era o del come avrebbe potuto essere.

La ricostruzione di una città passa prima dalla testa di chi la abita, e Ford ha cucito lo strappo. Me l’ha ridata, con la perizia di un elzevirista colto ma non saccente, ironico senza sberleffo, straniato ma non estraneo. Mi ha ridato i posti, le persone, ha rimesso tutto dove doveva stare.

Questa operazione editoriale crea qualcosa di nuovo rispetto alle singole puntate apparse su *NewsTown*. Leggendo il libro ogni viaggio illumina il successivo, guardiamo la città con uno sguardo accattivante che, senza esclusione di colpi, ce la mostra disintegrata come il pianeta Terra richiamato dal titolo. Ma viva come non è mai stata.